



Si Vis Pacem Para Bellum (2015)

Una storia di genere dallo stile ruvido e muscolare.

Un film di Stefano Calvagna con Stefano Calvagna, Francesca Fiume, Emanuele Cerman, Lucia Batassa, Massimo Bonetti. Genere Thriller durata 90 minuti. Produzione Italia 2015.

Uscita nelle sale: mercoledì 18 maggio 2016

Un film dai tanti colpi di scena che coinvolgeranno lo spettatore in una storia noir e, a tratti, pasoliniana in una Roma tutt'altro che patinata.

Paola Casella - www.mymovies.it

Stefano è un 'ronin' contemporaneo, un "uomo alla deriva" con l'animo del samurai e la convinzione che per avere la pace ci si debba, purtroppo, preparare alla guerra. La guerra di Stefano si combatte sulle strade di Roma, dove il quarantenne fa ufficialmente il buttafuori nei locali, ma ufficiosamente è un killer al soldo di un tipo losco e potente. Le sue vittime sono spacciatori e malavitosi e il suo eroe è Diabolik, il ladro gentiluomo (inventato da due sorelle) che ruba solo ai ricchi. Per Stefano l'unico uomo davvero inoffensivo è quello morto, tanto che anche la sua amicizia con Filippo, un compagno di palestra, inizia con una sana diffidenza. Diverso il suo rapporto con le donne: la madre malata di Alzheimer, che lui va a trovare assecondandola nella fantasia che il marito sia ancora vivo, e non sia invece stato ammazzato come un cane; le prostitute occasionali, che Stefano tratta con cortesia e di cui rispetta la sensualità femminile; la figlia del capo, che lo concupisce mettendo alla prova la sua lealtà da samurai. E Lee Ang, la figlia del proprietario del ristorante cinese dove Stefano va spesso a mangiare, facendo onore alla cucina che rende tangibile la sua attrazione per l'Oriente. Un'attrazione che vedrà in Lee Ang l'incarnazione ideale, e tirerà fuori da Stefano tutto il suo istinto di protezione e la sua vocazione al sacrificio.

Stefano Calvagna si cimenta con una storia di genere che appartiene al suo immaginario folk e al suo stile ruvido e muscolare. La confezione è più adatta al piccolo che al grande schermo, con numerose ingenuità narrative come le inquadrature dall'alto della zona in cui si svolge l'azione e le scene di sesso goffe e imbarazzate, ma la narrazione ha un suo appeal popolare e il personaggio di Stefano è umanamente riconoscibile, pur nella sua dimensione "epica" dettata dal genere. Anche Francesca Fiume è efficace e credibile nei panni della "cinese de Roma" Lee Ang.

I dialoghi, scritti da Calvagna (come il soggetto e la sceneggiatura), alternano una didascalicità da tv movie a una naturalezza da linguaggio di borgata, capace di brillante sintesi popolana. Il percorso del regista continua ad essere ricco di alti e bassi, ma vitale e incuriosente proprio nella sua ruspante ingestibilità (anche cinematografica) e nel suo codice d'onore (anche cinematograficamente) vintage.

Il suo *hombre vertical* romanesco è quasi fumettistico, alla "Lo chiamavano Jeeg Robot": in quest'ottica "Si vis pacem para bellum" si inserisce nel filone di rinascita del B-movie di genere con richiami all'Estremo Oriente inaugurato da un altro indipendente del cinema italiano, il Luca Barbareschi di "Something Good".